

La politica, il caso

L'intervista Dorian Bonavita

«Una scelta che divide La Cisl conferma il no»

► Il segretario campano del sindacato «La pace è unità, qui troppe spaccature» ► «Manifestazione voluta dal presidente frutto di un regolamento di conti interno»

Valerio Esca

Abbiamo detto di no sin dall'inizio e lo ribadiamo alla vigilia della manifestazione per la pace voluta dal governatore Vincenzo De Luca. Se l'evento di domani serve a contarsi e a misurarsi, il nostro giudizio è ancor più negativo». A bocciare la manifestazione per la pace è Dorian Bonavita, segretaria generale della Cisl Campania, che rimarca quanto deciso dall'esecutivo regionale del sindacato: «Non saremo in piazza domani».

Perché avete detto no?

«Abbiamo fatto richiesta di chiarimenti al presidente della Regione, su cosa ci fosse alla base di questa manifestazione, per comprendere se il suo giudizio su questo conflitto fosse da noi condiviso. Per quanto ci riguarda l'Ucraina è stata ingiustamente aggredita, occupata e violentata. Per le morti che ci sono state, per il dramma che sta vivendo quel Paese e per il trauma e le tragedie che si porterà dietro per anni».

E cosa vi ha risposto De Luca?

«Non ci è stata data nessuna delucidazione sulla posizione del governatore. Ci ha liquidati dicendo che "la pace unisce". Eppure in questi giorni non ho visto unità intorno a questa manifestazione. Molti hanno detto no, molti si sono distinti, mi dispiace non sia stati tanti. Forse è risultato più conveniente dire sì e partecipare. Il nostro "no" ha un valore di rispetto per le persone e

per il concetto stesso di pace. E anche per dare una testimonianza di vicinanza all'Ucraina.

Addirittura il Consolato ucraino ha detto no. Mi sarei aspettata che di fronte a questa divisione il governatore avesse fatto un passo indietro».

Come mai secondo lei sono arrivati i no?

«Perché alla base della pace c'è l'unità. La pace è un concetto oggettivo universale non divisivo. Quando ci si interroga sul tema della pace, sulla democrazia, sulla libertà, non si può non tornare indietro nel tempo. La storia ci regala e ci dona esempi importanti di quanto per la pace i nostri predecessori abbiano combattuto. Alla base ci deve essere il rispetto di chi è stato aggredito. Poi se la marcia serve a De Luca per contarsi e misurarsi, quindi per avere prospettive diverse e investire diversamente quel consenso che si raccoglie intorno alla manifestazione il nostro giudizio è ancora più negativo».

Stando a dire che alla base della manifestazione non ci sarebbe

solo il messaggio lanciato da De Luca sul «cessate il fuoco»?

«Dire "no all'atomica ma non entriamo nel merito delle dinamiche della guerra" è facile e si presta a strumentalizzazioni. Il



Peso: 51%

no all'atomica lo diciamo tutti, senza alcuna differenza. Sia se la dovesse usare l'Ucraina o la Russia, ma la pace si conquista con il presupposto della chiarezza. Bisogna prendere atto di come sia andata la questione, del perché la Russia abbia invaso l'Ucraina. Basti pensare che i russi ancora non parlano di invasione, ma si nascondono dietro ad un'operazione per la "denazificazione" dell'Ucraina. Questo è un atteggiamento pericoloso. Un domani può

capitare a tutti noi di essere invasi per essere "bonificati". La sovranità di uno Stato di autogestirsi è per quanto ci riguarda alla base di uno Stato democratico e l'Ucraina lo è».

Lei sostiene che è un "modo per contarsi", a cosa punterebbe dunque De Luca?

«Penso che al di là della carica che si rincorre c'è alla base una forte presunzione. Quella di governare senza ascoltare, senza misurarsi sui progetti sui problemi del Paese, sulle questioni vere. Io l'ho detto sin da subito, una marcia sul lavoro ci vedrebbe immediatamente uniti. Su ciò che non è stato fatto sul lavoro in Campania e su ciò che si potrebbe fare insieme. Una marcia per un progetto condiviso e soddisfacente per tutti i cittadini: lavoro, welfare, servizi perché non la facciamo? Del resto sarebbe anche modo per misurarsi e contarsi».

Su questi temi De Luca non vi ascolta?

«Assolutamente no. È più di un anno e mezzo che il presidente

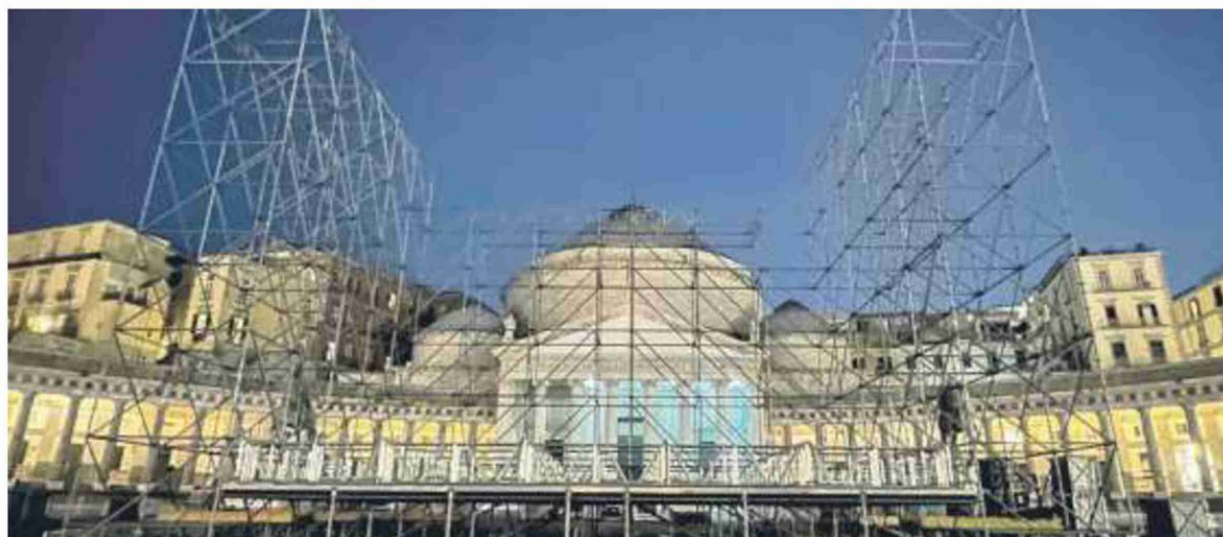
non dà risposte alle nostre richieste di incontro, né sul Pnrr, né sul fatto che la Campania sia work in progress sulle opere strutturali, infrastrutturali, sui fondi comunitari. Il tavolo del partenariato si riunisce in maniera molto poco senza portare alcun esito. Sulla sanità abbiamo la scadenza dei precari al 31 dicembre ancora non siamo stati convocati. E ancora il tema del ciclo dei rifiuti. Così come non abbiamo un piano formativo, un elenco delle competenze per lavorare sulla formazione. Non abbiamo, in definitiva, una visione che ci possa far guardare ad un futuro migliore. Queste cose sarebbero alla base di una marcia alla quale noi parteciperemo».

**TUTTI DICIAMO
STOP ALL'ATOMICA
MA SERVE CHIAREZZA
SUL CONFLITTO
GLI INVASORI
SONO I RUSSI**

**DA UN ANNO E MEZZO
CHIEDIAMO RISPOSTE
MA SUI PROGETTI
PREVISTI NEL PNRR
NON ABBIAMO AVUTO
ALCUN RISCONTRO**



L'AFFONDO Doriana Buonavita, segretario della Cisl Campania



IL CONTO ALLA ROVESCIA Ieri operai al lavoro per tutto il giorno: al Plebiscito allestito il palco per la manifestazione della pace NEWFOTOSUD



Peso: 51%